

In terza pagina la quarta puntata
del servizio "Per Roma alla ricerca del nostro tempo libero";

"Prima di tornare a casa vanno a farsi la pizza,"

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 185

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★

RACCOGLIENDO L'APPELLO UNITARIO DELLA C.G.I.L. E DELLA U.I.L.-TERRA

COLPO D'ARRESTO ALL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA NEL LIBANO

L'O.N.U. smaschera gli anglo-americani

Nessuna prova di «infiltrazioni» della RAU - Le armi degli insorti sono francesi, inglesi e italiane! - La cricca Chamoun-Sami Solh in preda al panico

SI RITIRI la VI Flotta

Il primo rapporto degli osservatori dell'ONU nel Libano - dopo la conferenza stampa di Hammarskjöld - copre definitivamente di vergogna gli imperialisti di Londra e di Washington, e i loro servi sciocchi di Parigi, di Roma e di tutte le altre capitali del cosiddetto «mondo libero»: dimostra - con il sobrio, asciutto linguaggio dell'indagine obiettiva - che l'insurrezione libanese è un fatto nazionale, un episodio delle lotte dei popoli afro-asiatici per la libertà, nel quale nessuno straniero ha il diritto di interverire; pone implicitamente i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sul banco degli accusati, come autori di un piano criminale, contrario al diritto internazionale, alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi di democrazia e di libertà.

Ma la partita non è chiusa. Non uno dei 30 o 40 mila soldati britannici è stato richiamato da Cipro. Non una delle navi da guerra della Sesta Flotta, cariche di «marines» e di uccelli capaci di trasportare bombe atomiche, ha lasciato le acque del Mediterraneo orientale. Il ministro americano della Difesa McElroy (ma perché non si decidono a chiamarlo ministro della Guerra?) non si è ancora rimangiato le sue minacce di usare bombe nucleari contro i patrioti libanesi. Dalle, Eisenhower, Macmillan, il suo Twining non ha ancora recitato il «mea culpa». Anzi, i portavoce del Foreign Office e del Quai d'Orsay - per esempio - hanno subito dichiarato, con una certa intuizione, che c'è divergenza fra le informazioni dell'ONU e quelle dei rispettivi governi, secondo cui «nel Libano ci è un intervento straniero su scala secca».

In questo senso, nulla è ancora cambiato. L'imperialismo non smobilita. La smarria di mettere le mani addosso al piccolo popolo libanese (meno di un milione e mezzo di abitanti, meno della popolazione romana), la voglia di dare un colpo alla spruita liberatrice dei popoli coloniali e semi-coloniali sono ancora troppo forti, a Londra e a Washington.

Bisogna dire a questi signori di andarsene. Di scomparire Cipro, di ritirare immediatamente dalle acque libanesi la Sesta Flotta, di chiudere il ponte aereo e mediante il quale, con quattordine intenzioni di carri armati, carburante, armi pesanti e munizioni, gli Stati Uniti mantengono articolatamente in vita il regime tanacito di Chamoun, veramente - ballato dall'ONU come promotore internazionale e fabbricatore di tali storie!

Ogni ora che passa, senza che l'ordine di sbombare sia stato dato, aggredisce la responsabilità degli aggressori e dei loro renegadi, i compresi gli ambienti avversari italiani, ai uni e agli altri ridotti in modo così irrimediabile nel più squalido isolamento, circondati dallo sdegno di tutto il mondo civile.

Il rapporto dell'O.N.U.

NEW YORK, 4 - La clamorosa falsificazione dei fatti libanesi che, basata sui presunte «infiltrazioni» in massa di soldati, si era già avanzata dai sovietici, doveva servire di pretesto per una invasione del Libano da parte delle truppe anglo-americane e stata definitivamente liquidata dal primo rapporto degli osservatori dell'ONU, pubblicato oggi a New York.

Il rapporto va oltre la conferenza stampa tenuta ieri da Hammarskjöld. In sintesi, gli osservatori dell'ONU negano l'esistenza di «infiltrazioni in massa», riconoscendo implicitamente alla insurrezione libanese il carattere di un grande movi-

Chamoun tenta le ultime carte

BEIRUT, 4 - Le dichiarazioni rese ieri da Ammar Khodr e il primo rapporto degli osservatori dell'ONU hanno suscitato in seno alla cricca Chamoun-Sami Solh un senso di smarrimento, per non dire di panico. Le reazioni governative sono rabbiose ed isteriche. Sami Solh, in una dichiarazione all'U.P., è giunto ad accusare di incapacità e di mancanza di obiettività il segretario dell'ONU e gli osservatori.

(Continua in 8 pag. 5 col.)

I capi dell'opposizione, per contro, non nascondono la loro esaltanza. Sabeh Salam ha definito «un trionfo della verità» la dichiarazione di Hammarskjöld, sognandone «l'Ordo al secretario dell'ONU non rimane che denucare una delle vere cause della nostra tragedia, la interferenza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nei nostri affari interni». A Arezzo dove, è previsto il convegno di migliaia di contadini decisi a «farsi sentire anche in città», A Siena, mezzadri giungono con le altre porte per recarsi al convegno dove parla il segretario della Federmezzadri Tremolanti. A Cetona avrà luogo una manifestazione che raccoglierà i mezzadri della

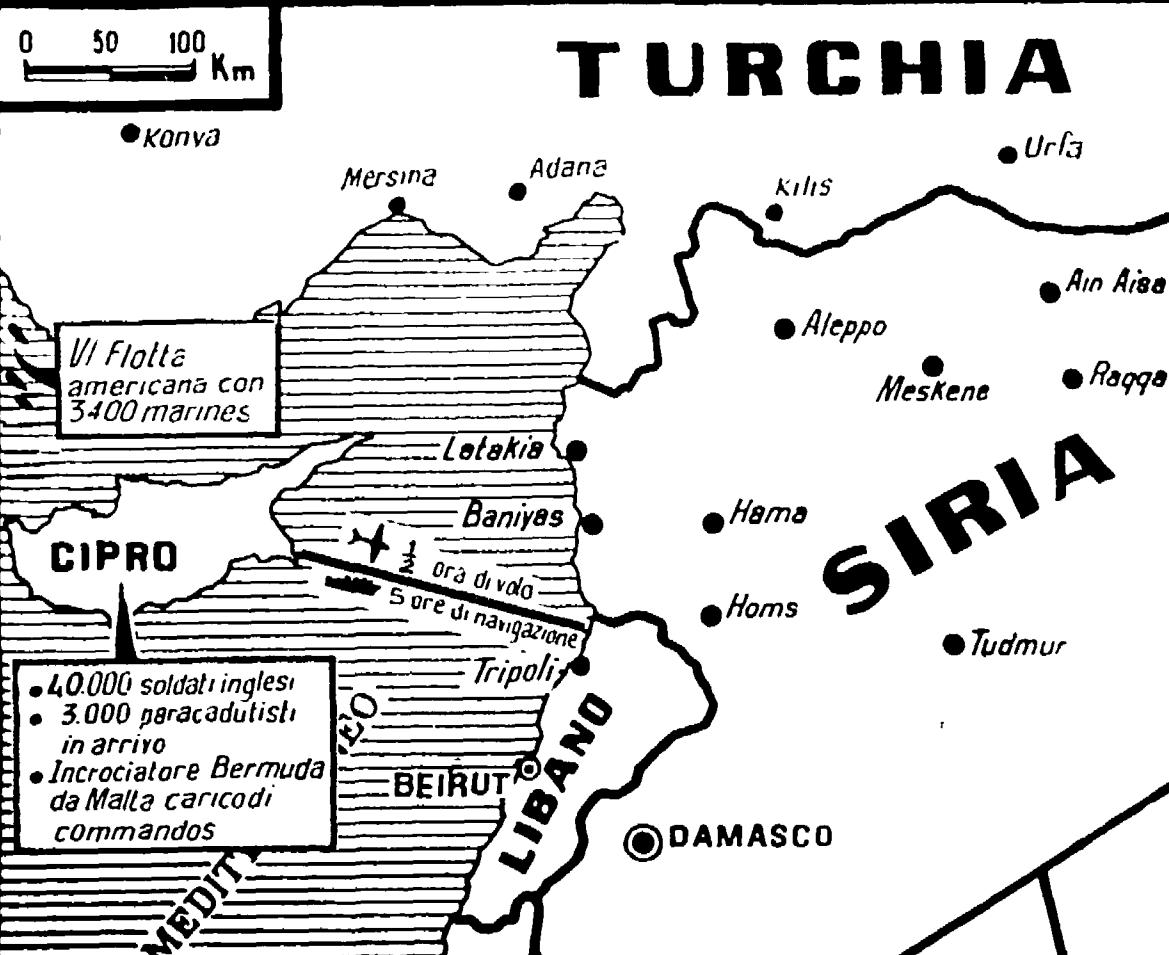
Val d'Elsa. A Bologna, dove il rito di non accettare nessuna manifestazione e scioperi in tutta Italia su invito della Federmezzadri e della U.I.L.-Terra. Come già nella precedente giornata di protesta del 28 maggio scorso l'epicentro dell'agitazione sarà in Toscana, Umbria, Marche e Veneto. Tra le molte iniziative annunciate e da annoverarsi il convegno di Arezzo dove, è previsto il convegno di migliaia di contadini decisi a «farsi sentire anche in città». A Siena, mezzadri giungono con le altre porte per recarsi al convegno dove parla il segretario della Federmezzadri Tremolanti. A Cetona avrà luogo una manifestazione che raccoglierà i mezzadri della

contadini dalla rovina marciano di coprire le gravi responsabilità della Confagricoltura, rendendo più difficile e più aspra la situazione nelle campagne.

Ancora una volta mezzadri e coloni lottano per le loro elementari esigenze di vita sulle piazze, nelle aziende e sulle aie, al momento del raccolto, e attuano le decisioni della Federmezzadri, contestando ai padroni l'attuale ingiusta ripartizione dei prodotti, lasciandone indivisa una parte, in modo da difendere l'accesso alla proprietà dei contadini, imponendo al governo di affrontare e risolvere l'annoso problema della

reforma dei patti agrari basata sulla giusta causa petrificata, il riparto dei prodotti al 60% con il diritto dei mezzadri di contestare la quota padronale, la proprietà delle migliorie e il diritto di pietazione in caso di vendita che consente ai contadini l'accesso alla proprietà della terra.

La C.G.I.L. e la Federmezzadri mentre riconoscono il grande valore delle iniziative unitarie assunte anche dalle altre organizzazioni mezzadri, in particolare della U.I.L.-Terra, ritengono indispensabile mettere in guardia coloni e mezzadri contro ogni tendenza a cercare alle sollecitazioni del governo e della DC che cer-



UN BANCO DI PROVA PER LA «MORALIZZAZIONE»

Due scandali davanti al governo: i nipoti dei Papi e l'«Italcasse»

La «Giustizia» smentisce che Preti si sia impegnato a conservare i privilegi «medioevali» concessi da Andreotti - Una lettera aperta di «Passe Sera» - Il dibattito nel P.S.I. sul M.E.C.

Comunisti e socialisti di Apricena per l'unità d'azione

FOGGINA, 4 - I direttivi delle sezioni socialiste e comunista di Apricena hanno approvato un ordinamento del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in dichiarazioni i cui programmatiche che il neo-presidente del Consiglio farà mercoledì al disegno del Parlamento. La procedura da seguire per il dibattito sulla fiducia è stata concordata con il presidente Leonida, dal presidente Merzagora e dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, on. Del Bo. È stato confermato che Fanfani terrà il suo discorso mercoledì al Senato e, subito dopo, alla Camera, e che il dibattito avrà inizio al Senato giovedì mattina, verso mezzogiorno, per concludersi nella settimana successiva e riprenderà - se il governo avrà ottenuto la fiducia a Palazzo Madama - alla Camera.

Le colombe di Chamoun si sono fatte portatrici delle iniziative di Apricena, e i direttivi hanno approvato un ordinamento del giorno, inviato alle direzioni nazionali e alle rispettive federazioni, in dichiarazioni i cui programmatiche che il neo-presidente del Consiglio farà mercoledì al disegno del Parlamento. La procedura da seguire per il dibattito sulla fiducia è stata concordata con il presidente Leonida, dal presidente Merzagora e dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, on. Del Bo. È stato confermato che Fanfani terrà il suo discorso mercoledì al Senato e, subito dopo, alla Camera, e che il dibattito avrà inizio al Senato giovedì mattina, verso mezzogiorno, per concludersi nella settimana successiva e riprenderà - se il governo avrà ottenuto la fiducia a Palazzo Madama - alla Camera.

L'agenzia Italia ha tenuto ieri a precisare che non hanno fondamento i riferimenti giornalieri contro la decisione di Fanfani di presentarsi prima al Senato e poi alla Camera. E in effetti non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera. Scattato dalla sconfitta che subì alla Camera nel febbraio del 1954, quando non vi ottenne la fiducia, Fanfani pensa che sia psicologicamente e politicamente conveniente per lui assicurarsi in partenza la fiducia almeno dalla maggioranza democristiana del Senato.

Tuttavia il dibattito al Senato prima e poi alla Camera, e quindi il periodo di almeno due settimane che intercorrerà prima del voto finale alla Camera,

sono difficili: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.

La Camera ha tenuto ieri a precisare che non vi è nulla da criticare in questa decisione. C'è però da chiedersi quale la considerazione politica che ha indotto Fanfani a questa scelta, e la risposta non è difficile: al Senato, la DC ha pressoché la maggioranza assoluta e il governo non corre quindi i rischi che la mancanza di una maggioranza oppure l'appoggio di una maggioranza equilibrata e instabile, gli fanno correre alla Camera.